

## La Galleria d'Arte Moderna e la Villa Reale di Milano

### Villa Reale e il suo giardino

Tra il 1790 e il 1796 il conte Ludovico Barbiano di Belgiojoso – nobile milanese ritiratosi da una brillante carriera diplomatica – fa realizzare una villa ai margini della città, tra i bastioni e il frequentato Corso di Porta Orientale (oggi Corso Venezia), di fronte ai Giardini Pubblici. L'architetto di origini viennesi Leopoldo Pollack, allievo di Giuseppe Piermarini (autore del rinnovamento neoclassico nei principali cantieri pubblici e privati della città, dal Palazzo Reale al Teatro alla Scala), realizza qui uno degli esempi più importanti del Neoclassicismo milanese, unendo i caratteri della villa di campagna con quelli del palazzo di città, la razionalità degli spazi con le esigenze di rappresentanza nella ricchezza delle decorazioni.

La corte d'onore, da cui il visitatore entra tutt'ora, è dominata dalla sobria facciata principale. Tuttavia la facciata più monumentale è quella che fa da fondale al giardino all'inglese della villa: scandita da lesene e paraste ioniche, è arricchita da bassorilievi e coronata da statue di divinità. L'ampio apparato decorativo, ispirato alla mitologia classica, fu ideato dal poeta Giuseppe Parini come allegoria dell'ospitalità. Le sale del piano terra conservano le decorazioni di questi anni, negli stucchi colorati realizzati dalla bottega di Giocondo Albertolli e nei pavimenti in seminato alla veneziana.

Con l'arrivo a Milano della dominazione francese (1797), Villa Belgiojoso viene acquistata dalla Repubblica d'Italia per essere donata a Napoleone – assumendo il nome di Villa Bonaparte – per diventare quindi residenza del viceré Eugenio de Beauharnais e della moglie Amalia di Baviera, i quali commissionano il completamento del primo piano,

ancora incompiuto. Vengono così realizzati i pavimenti lignei intarsiati, la Sala da Ballo e la Sala del Parnaso, decorata dal grande affresco di Andrea Appiani *Apollo e le Muse*, ricche di marmorini colorati, dorature, specchiere e camini di marmo. L'edificio – noto da questo momento come Villa Reale – diviene quindi centro della vita cittadina e ospita personaggi come Stendhal, Paolina Borghese e Letizia Ramolino.

Con il ritorno della dominazione austriaca nel 1814, la villa passa prima alla corona degli Asburgo – qui vivrà anche il maresciallo Radetzky – poi, con l'Unità d'Italia (1861), ai Savoia, i quali nel 1921 la cedono al Comune di Milano, che la destina a sede della Galleria d'Arte Moderna.



**Esterni e parco. La Villa Reale, progettata da Leopoldo Pollack in stile neoclassico, si affaccia su un ampio giardino all'inglese. (Copyright Comune di Milano – tutti i diritti riservati - Galleria d'Arte Moderna, Milano / Aleph, Como)**

### Il giardino

Dal cancello posto sulla sinistra dell'ingresso, si accede al giardino all'inglese di Villa Reale, che ospita alcune sculture del museo e che permette di godere della sontuosa facciata posteriore dell'edificio neoclassico.

Già nel 1794-95, quando la villa di Ludovico Barbiano di Belgiojoso stava per essere

terminata, una viaggiatrice d'eccezione, la colta dama romana Margherita Sparapani Boccapaduli, descrive il giardino nel suo diario di viaggio: "Vi sono in esso tempietti, pagode, cadute d'acqua del Naviglio, una torretta rustica, che finge da carcere, un'isoletta con ponte levatoio con varie statue e iscrizioni, coffe house, boschetto e alcune altre cosette graziose".

Primo giardino pittoresco progettato a Milano, diverrà celebre anche per il risalto che gli diede Ercole Silva, geniale progettista e teorico di giardini, nel suo noto trattato *Dell'arte dei giardini inglesi* (1801).

Il giardino viene progettato da Leopoldo Pollack, forse seguendo i suggerimenti di John Haverfield, giardiniere della casa reale britannica. La pianta disegnata dal Pollack e la descrizione del Silva ci restituiscono un luogo di straordinaria raffinatezza, in gran parte conservato. Ancora in loco è il Tempietto delle Parche, giuntoci purtroppo privo della decorazione scultorea che lo ornava, oggi fronteggiato dalla stele funeraria realizzata da Pompeo Marchesi, primo donatore del museo. Tuttora visibile è anche la statua settecentesca di Nettuno citata da Silva, che conduce oggi al monumentale gruppo scultoreo della *Trilogia* di Adolfo Wildt, capolavoro giunto qui negli anni Venti del Novecento dopo travagliate vicissitudini. Mentre è andata perduta la *tenda greca*, una curiosa costruzione effimera sul genere delle *coffee-houses* in forma di padiglione militare in legno e tela, sono ancora presenti alcune *folies* (eccentriche costruzioni da giardino) preromantiche, come il piccolo edificio in mattoni descritto come Torre del conte Ugolino, l'arca che celebra la Laura di Petrarca e, lungo le sponde del laghetto tuttora abitato da carpe e anatre, il Tempio dell'Amore, piccolo padiglione a pianta centrale ornato di colonne evocanti l'architettura greca e che un tempo ospitava una scultura raffigurante l'antica divinità.

#### Le collezioni dell'Ottocento

Dal 1921 Villa Reale è sede della Galleria d'Arte Moderna. Il museo ospita le collezioni dell'Ottocento e del primo Novecento della Città di Milano, formatesi tramite doni, acquisti e depositi, ma soprattutto grazie alla munificenza dei cittadini, a conferma della vocazione civica del museo. Tra le più importanti raccolte di opere dell'Ottocento d'Italia, testimonia in maniera esemplare gli sviluppi dell'arte dalla fine del Settecento alla prima metà del Novecento, con importanti aperture internazionali, in particolare sul panorama francese, attraverso le circa cinquecento opere del percorso espositivo.

Il primo nucleo delle collezioni prende forma alla morte dello scultore Pompeo Marchesi (1858), che lascia alla città la sua ricca collezione. Esposto a partire dal 1878

nel Museo Artistico Municipale ai Giardini Pubblici, a questo nucleo si aggiunge nel 1902 un importante deposito di dipinti e sculture da parte dell'Accademia e della Pinacoteca di Brera, con lo scopo di fondare finalmente un museo dedicato agli artisti dell'ultimo secolo, così che nel 1903 viene fondata la Galleria d'Arte Moderna, inizialmente allestita nel Castello Sforzesco. Il rapido incremento delle collezioni, tuttavia, rende presto indispensabile trovare una nuova sede, individuata dopo la Prima Guerra Mondiale nella Villa Reale, ceduta dai Savoia alla municipalità nel 1921, mentre veniva acquisito, tramite una sottoscrizione popolare, il monumentale *Quarto Stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo.

In questi anni le collezioni vedono infatti un rapido ampliamento, grazie agli acquisti e ai numerosi lasciti. L'incremento delle opere e in particolare di quelle del Novecento rende presto anche gli ambienti di Villa Reale insufficienti ad accogliere l'intera collezione, tanto che si inizia a progettare un padiglione moderno da annesso all'edificio storico.

Dopo anni di discussioni, il progetto verrà realizzato soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale: sulle macerie delle vecchie scuderie, distrutte dai bombardamenti del 1943 – che lasciano fortunatamente illeso il corpo centrale della villa – sorge il Padiglione d'Arte Contemporanea, progettato da Ignazio Gardella secondo i più moderni criteri museologici. Inaugurato nel 1954, viene destinato alle collezioni novecentesche del museo,

fino alla metà degli anni Settanta, quando viene definitivamente dedicato alle mostre temporanee. Le collezioni del Novecento confluiranno quindi prima nel Civico Museo di Arte Contemporanea (CIMAC) a Palazzo Reale, infine nel neonato Museo del Novecento, inaugurato nel 2010, dove verrà trasferito anche il *Quarto Stato* di Pellizza, oltre al Museo Marino Marini, che era stato allestito alla Galleria d'Arte Moderna negli anni Settanta. La villa viene così destinata alle collezioni ottocentesche, che dopo la guerra si arricchiscono di due nuclei fondamentali: la collezione Grassi e la collezione Vismara.



**Sala Hayez. La sala dedicata a Francesco Hayez presenta i ritratti realizzati dal maestro del Romanticismo. (Copyright Comune di Milano – tutti i diritti riservati - Galleria d'Arte Moderna, Milano / Aleph, Como)**

La collezione dell'Ottocento si articola nelle sale al primo piano, in ordine cronologico, con alcune sale monografiche. Il percorso parte dal Neoclassicismo di Antonio Canova e Andrea Appiani, continua con la pittura di storia e i ritratti del maestro del Romanticismo Francesco Hayez e con la pittura di genere dei fratelli Induno. Il movimento antiaccademico della Scapigliatura è testimoniato dalle opere di Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni, da cui prendono le mosse gli esponenti del Divisionismo, uno degli apporti più importanti dell'arte lombarda della fine del secolo: dai paesaggi idilliaci di Vittore Grubicy de Dragon, alla pittura sociale di Angelo Morbelli, all'idealismo di Gaetano Previati, per terminare con le grandi tele simboliste di Giovanni Segantini.

#### Le collezioni Grassi e Vismara

Il secondo piano del museo ospita la collezione Grassi e la collezione Vismara, prestigiose raccolte private entrate a far parte del patrimonio pubblico del Comune di Milano, in momenti diversi del Novecento.

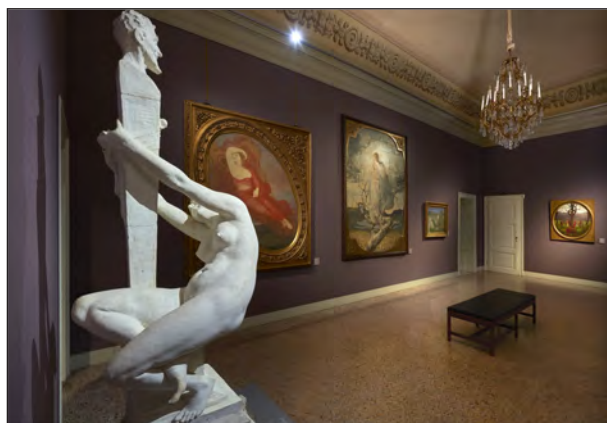
Nel 1956 la vedova dell'industriale Carlo Grassi dona al Comune una selezione della collezione che il marito aveva riunito tra gli anni Venti e il 1950, anno della sua morte, con la clausola di esporla in memoria del loro unico figlio Gino, morto in guerra. Dal 1958 le opere donate vengono esposte al secondo piano di Villa Reale, con un allestimento progettato da uno dei maestri dell'architettura italiana del dopoguerra, Ignazio Gardella, già autore del vicino Padiglione d'Arte Contemporanea. La raccolta, di carattere eclettico ma sostenuta sempre da un gusto finissimo, conta ben 240 opere, tra cui una selezione di dipinti dell'Ottocento e del primo Novecento italiano e straniero, soprattutto

francese, ma anche quadri antichi, opere grafiche (esemplare il gruppo di *affiches* di Henri de Toulouse-Lautrec), tappeti orientali e oggetti di arte orientale, che ne fanno un insieme davvero unico.

Tra i dipinti, oltre a opere di Giuseppe De Nittis, Giovanni Boldini, Gaetano Previati, Giovanni Segantini, Umberto Boccioni, Giorgio Morandi e numerosi altri, alcuni capolavori di Edouard Manet, Paul Cézanne, Vincent Van Gogh, che costituiscono spesso le uniche presenze di questi celebri artisti nei musei pubblici di Milano.

Nel 1985 trova posto in museo la collezione di un altro generoso mecenate, Giuseppe Vismara, morto nel 1975. È una raccolta non vasta ma molto selezionata, che riflette i rapporti di stima e di amicizia che legavano Vismara agli artisti più importanti dell'Italia del suo tempo, ma soprattutto a un gallerista, Gino Ghiringhelli, animatore della prestigiosa Galleria del Milione. Attraverso la mediazione di quest'ultimo vengono acquistate le tele di Giorgio Morandi, Filippo de Pisis, Arturo Tosi, Mario Sironi, ma anche opere straniere di Pierre-Auguste Renoir, Pablo Picasso, Henri Matisse, Raoul Dufy e altri.

Le scelte moderne e internazionali di Vismara ben si accordano con quelle della raccolta Grassi e oggi le due collezioni sono riunite nel medesimo allestimento degli anni Cinquanta, rendendo queste due collezioni parte ideale di un unico percorso, che traccia un ponte dall'Ottocento alle avanguardie del Novecento.



**Sala Segantini.** La sala espone le opere della fase simbolista di Giovanni Segantini, realizzate con la tecnica del Divisionismo. (Copyright Comune di Milano – tutti i diritti riservati - Galleria d'Arte Moderna, Milano / Aleph, Como)



**Collezione Vismara.** Nell'allestimento realizzato da Ignazio Gardella negli anni Cinquanta, la collezione Vismara espone opere di artisti come Giorgio Morandi, Marino Marini, Filippo De Pisis. (Copyright Comune di Milano – tutti i diritti riservati - Galleria d'Arte Moderna, Milano / Aleph, Como)

Galleria d'Arte Moderna di Milano • Via Palestro 16, 20121 Milano • <http://www.gam-milano.com>